

LUCI ED OMBRE DEL LEGNO

... una mostra che viaggia

2020

QUATTORDICESIMA EDIZIONE



LUCI ED OMBRE **DEL LEGNO**

... una mostra che viaggia

2020

QUATTORDICESIMA EDIZIONE

LUCI ED OMBRE DEL LEGNO

... una mostra che viaggia

Ideazione e organizzazione

Centro di Documentazione
sul Lavoro nei Boschi

Progetto della mostra

Gabriele Bertacchini
Remo Tomasetti

Catalogo a cura di

Gabriele Bertacchini
Paolo Sordo
Remo Tomasetti

Contributi critici di

Fiorenzo Degasperi
Renzo Francescotti
Eleonora Mezzanotte

Fotografie di

Alessandra Lanfredi
Lucio Linguanotto

Traduzioni di

Maurizio Milani

Vignette di

Bicio Fabbri

Grafica e stampa

Litodelta s.a.s

CON IL PATROCINIO DI



COMUNE
DI DOZZA



COMUNE
DI OLIVETO CITRA



COMUNE
DI BORGO
VALSUGANA



PEFC
PEFC/18-1

CON IL SUPPORTO DI



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO
Assessorato all'istruzione
università e cultura



REGIONE
TRENTINO
ALTO ADIGE



COMUNE DI
CASTELLO TESINO



COMUNE DI
PIEVE TESINO



COMUNE DI
CINTE TESINO



COMUNE
DI BIENO



COMUNE DI
CASTEL IVANO

VALSUGANA
LAGORAI

HANNO CONTRIBUITO



SISTEMA BIBLIOTECARIO
INTERCOMUNALE
LAGORAI



CONSORZIO DEI COMUNI
COMPRESI NEL BACINO IMBRIFERO
MONTANO DEL FIUME BRENTA



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
AGRICOLTURA - TRENTO



PALAZZO
ROCCABRUNA



FONDAZIONE
CARITRO
CASA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO





LUCI ED OMBRE
DEL LEGNO
... una mostra che viaggia

2020
QUATTORDICESIMA EDIZIONE

*“L’arte scultorea trae ispirazione dalla magia dei tronchi degli alberi liberandone l’essenza.
Lo scorso anno il catalogo era dedicato a tutti gli alberi caduti il 29 ottobre 2018
nel corso della tempesta Vaia; quest’anno è dedicato alla ricostruzione
del patrimonio forestale”.*

I boschi sono una componente dell'identità trentina, non solo perché caratterizzano con tanta evidenza la maggior parte del nostro paesaggio e del nostro territorio, ma perché da tempo immemorabile rappresentano una risorsa dalle preziose valenze economiche e culturali, che hanno dato luogo a tradizioni lavorative e artistiche uniche nel loro genere.

La ferita che lo scorso anno ha inflitto al Trentino la tempesta Vaia ha messo in evidenza ancora di più l'amore della nostra gente nei confronti delle foreste e fatto risaltare di fronte all'opinione pubblica dell'intero Paese il valore del prodotto boschivo più conosciuto ed usato, il legno.

Un prodotto che fa parte della vita quotidiana di chi abita la montagna, ma che proprio per questa sua presenza costante e reale, si presta a essere trasformato da abili e sapienti mani in arte e suggestione.

Il legame fra legno e arte si rivela attraverso la magia della scultura, capace di mostrare "luci e ombre" della materia e di trasmettere significati reconditi ed arcaici, ma in grado di parlare un linguaggio apprezzato dalla sensibilità dell'uomo moderno.

La mostra itinerante "Luci ed ombre del legno" che è giunta alla quattordicesima edizione, raccoglie e mantiene vivi tutti questi elementi: tradizione, arte, amore per il territorio e la natura. Il fatto che prenda avvio da una valle del Trentino arricchisce ancora di più la proposta culturale della manifestazione, che è sempre più apprezzata anche a livello internazionale. Complimenti, dunque, al Centro di Documentazione del lavoro nel Bosco, che ogni anno stimola tanti artisti provenienti da tutto il mondo ad interpretare la realtà del lavoro boschivo, portando anche fuori dal Trentino una parte così importante della nostra tradizione e della nostra cultura.

Mirko Bisesti
Assessore all'istruzione, università e cultura

MOSTRA 2020

Per il quattordicesimo anno consecutivo “Luci ed Ombre del Legno” si rinnova in “una mostra che viaggia”; percorso espositivo che permette di presentare diverse espressioni che la scultura lignea contemporanea può assumere.

La mostra è l’espressione concreta del Simposio che ormai da diciotto anni si svolge durante l’ultima settimana di luglio nell’altopiano del Tesino e nei comuni di Bieno e Castel Ivano. Vengono infatti portate in mostra le opere vincitrici a testimonianza della grande valenza culturale, oltre che estetica, che la risorsa legno può assumere nelle valli alpine in particolare nella provincia di Trento quando questo prodotto viene plasmato dalle mani di esperti scultori.

Dal 2006, la mostra è stata complessivamente visitata da oltre 80.000 persone, in un autentico abbraccio culturale che ha attraversato rinomati centri culturali e piccoli ma preziosi borghi, che hanno saputo credere nella bontà dell’iniziativa.

La manifestazione è sempre rimasta fedele a se stessa, non cambiando la formula di partenza. Rispetto a quando ha preso il via, è cresciuta un po’ alla volta di importanza, riuscendo a concretizzare preziose collaborazioni arrivate anche da fuori Regione, segno di un apprezzamento sincero.

In occasione del Simposio svoltosi nell’estate 2019, è stato sottoscritto un patto di amicizia tra le amministrazioni comunali di Castello Tesino, cuore pulsante della manifestazione, e Dozza Città d’Arte, nel bolognese, luogo in cui la mostra viene portata ormai abitualmente. Nella stessa edizione sono stati inseriti alcuni premi messi a disposizione da enti esterni, con cui si è entrati in relazione nel corso di questi anni: Fondazione Dozza Città d’Arte, Galleria d’Arte Atrebates, Osteria di Dozza, Floricoltura Roncador Valentino di Mezzolombardo. Nelle loro sedi verranno esposte in modo permanente alcune opere realizzate in Tesino ed in alcuni casi si potrà vedere un artista al lavoro dal vivo. È questo un modo ulteriore per fare conoscere Luci ed Ombre del Legno ed il suo territorio di origine.

Il presente catalogo testimonia la qualità e la peculiarità delle sculture realizzate dai protagonisti del Simposio, che daranno vita ad un “viaggio” lungo sei mesi, che unisce il Nord ed il Sud Italia, dalla Provincia di Trento a quella di Salerno, passando per il Veneto e l’Emilia-Romagna.

Come ormai tradizione le opere dei vincitori sono accompagnate da alcune sculture, sempre in legno, di un artista trentino o altoatesino che funge da padrino e rappresenta l’attuale espressione dell’arte scultorea regionale. Per questa mostra la scelta è caduta sul trentino Carlo Scantamburlo di Roncegno Terme.

Di anno in anno il viaggio continua; racconta il forte legame esistente tra l’animo delle popolazioni alpine con il bosco; ricorda un’arte antica che non si è mai perduta, che si rinnova con una sorprendente varietà e vivacità.

Buona visita!

Gabriele Bertacchini, Paolo Sordo e Remo Tomasetti
curatori del progetto e del catalogo

PERCORSO ESPOSITIVO 2020



Trento
Palazzo Roccabruna
10 gennaio | 13 febbraio



Borgo Valsugana (TN)
Spazio Erika Klien
15 febbraio | 10 marzo



Vescovana (PD)
Villa Pisani Bolognesi Scalabrin
14 marzo | 9 aprile



Dozza Città d'Arte (BO)
Rocca Sforzesca
Esibizione di Simone Carole Levy dal 14 al 19 aprile
11 aprile | 12 maggio



Oliveto Citra (SA)
Casa Via Coste
16 maggio | 30 giugno

PALAZZO ROCCABRUNA

10 gennaio | 13 febbraio, Trento

Edificato nella seconda metà del Cinquecento per volontà dell'arcidiacono Gerolamo il Roccabruna, consigliere ed economo dei principi-vescovi Madruzzo, Palazzo Roccabruna ospitò la delegazione spagnola presso il Concilio di Trento (1545-1563), guidata dall'oratore del re di Spagna, Claudio Fernandez de Quiñones, conte di Luna e fu al centro delle vicende conclusive della veneranda assise. La nobile dimora cinquecentesca è oggi sede delle iniziative di promozione agroalimentare realizzate dalla Camera di Commercio di Trento. Nelle sale del piano terra la struttura ospita l'Enoteca provinciale del Trentino, il luogo ideale dove degustare oltre cento etichette di vini trentini a settimana oltre alla collezione delle bollicine del Trentodoc. In abbinamento ai vini è sempre proposta un'ampia scelta di salumi e formaggi della tradizione trentina, in particolare di formaggi di malga. Nell'antica scuderia, oggi completamente ristrutturata e trasformata in una moderna cucina didattica, sono organizzati corsi di cucina per professionisti e consumatori, curati da Accademia d'Impresa, l'azienda speciale della CCIAA di Trento che si occupa di formazione in campo turistico e commerciale. Nei fine settimana dedicati agli eventi enogastronomici la cucina ospita i ristoranti trentini impegnati nella promozione del territorio.

www.palazzoroccabruna.it

SPAZIO ERIKA KLIEN

15 febbraio | 10 marzo, Borgo Valsugana (TN)

Borgo Valsugana è una graziosa e accogliente borgata situata al culmine dell'arco che la Valsugana compie tra Levico e Primolano. Con la frazione di Olle, è il centro più importante della Valsugana. Il fiume Brenta, la Brènta, attraversa l'abitato che è sorto e si è evoluto sul fondovalle con una piacevole impronta veneta. Anticamente denominato "Ausugum", fu fondato intorno al I secolo d.C. come stazione militare romana sul percorso dell'antica via Claudia Augusta Altinate. Grazie alla sua posizione di collegamento tra la Valle dell'A.dige e il Veneto, la Valsugana ha infatti da sempre svolto un importante ruolo di passaggio. Abitata fin dai tempi preistorici, come testimoniano ritrovamenti a Strigno e Grigno appartenenti all'Età del Bronzo e del Ferro. Nel Medioevo, Borgo costituiva già il centro umano e civile più importante di tutta la zona. Nel 1796, la Valsugana, fu occupata dalle armate francesi comandate da Napoleone, che lasciarono alcune testimonianze nel centro storico di Borgo. Dal 1805 al 1810 fece parte del regno di Baviera, dal 1810 al 1814 del Regno italico e quindi di nuovo dell'Austria. Durante il primo conflitto mondiale la valle fu occupata dalle truppe italiane e, nel 1916, in parte rioccupata dalla "Strafexpedition" austriaca. Dal 1920, insieme al resto del Trentino, venne definitivamente annessa all'Italia.

VILLA PISANI BOLOGNESI SCALABRIN

14 marzo | 9 aprile, Vescovana (PD)

Villa Pisani è una dimora monumentale costruita nella seconda metà del '500 dal Cardinale Francesco Pisani, Vescovo di Padova, della nobile famiglia veneziana dei Pisani di Santo Stefano. Fu la residenza per il governo delle loro vaste proprietà fondiarie.

I Pisani vi abitarono sino al '900 quando, con la scomparsa dell'ultima Contessa Pisani, la mitica Evelina, la proprietà passò ad altre nobili famiglie.

Nel corso della sua lunga vita, l'affascinante e colta Contessa Evelina, a cui si deve quell'atmosfera e quel gusto inglese che pervadono la villa e caratterizzano ancora oggi il giardino, ebbe ospiti provenienti da tutto il mondo. Il Palazzo divenne ritrovo di intellettuali e artisti angloamericani nonché di visitatori di sangue reale. Le sale sono decorate alle pareti da importanti affreschi attribuiti a famosi pittori del XVI secolo.

Lo storico Parco, fitto di importanti e rare piante secolari, si estende per una superficie di 60.000 mq, secondo un controllato romantico "disordine" mitigato dal nitido disegno dei percorsi e dal vasto prato centrale. Assieme agli alberi monumentali, lungo i viali interni, si possono ammirare tutti gli ornamenti scenografici tipici dell'influenza inglese: le Fontane e il Pozzo, la Ghiacciaia e le Rovine, il Teatro Ottocentesco e la Cappella neo-gotica. Questo palazzo è ora la sede ideale per incontri e manifestazioni di prestigio.

www.villapisani.it

ROCCA SFORZESCA DI DOZZA

11 aprile | 12 maggio, Dozza Città d'arte (BO)

Esibizione di Simone Carole Levy dal 14 al 19 aprile

Dozza è un piccolo borgo antico, di origine medievale, adagiato sulle più dolci colline bolognesi, naturalmente vocato alla storia, alla cultura e all'Arte.

I visitatori che arrivano sono, fin da subito, sollecitati esteticamente dalle pitture che ricoprono i muri esterni delle abitazioni del centro storico. Sono veri e propri muri d'autore che vantano celebri firme. Questa galleria a cielo aperto è il frutto della manifestazione del Muro Dipinto, che qui si tiene dal 1960 e che nel 1965 è diventata 'Biennale del Muro Dipinto. Biennale che si tiene negli anni dispari e si alterna con la biennale del fantasy (Fantastika). Nel corso del 2018, con l'ultima edizione di Fantastika, è stata inaugurata in uno spazio del Comune la sede nazionale del centro studi Tolkeniani. Per il sesto anno consecutivo le profumate sculture in legno, che hanno preso forma nell'ultimo Simposio della Valle del Tesino, saranno esposte all'interno della Rocca di Dozza, un bene monumentale riconosciuto.

to come museo e che ospita nelle antiche cantine la pregiata esposizione di vini dell'Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna. La Rocca è simbolo e cuore del Borgo. La mostra "Luci e Ombre del legno" troverà ampio spazio e respiro nelle sale della Rocca, nel cortile interno, nei loggiati di epoca rinascimentale. Dal 14 al 19 aprile, nel borgo medievale, sarà possibile vedere al lavoro l'artista tedesca **Simone Carole Levy**, grazie al premio speciale messo a disposizione dall'**Osteria di Dozza**, locale dall'atmosfera calda e accogliente che si caratterizza per una cucina tradizionale di alta qualità.

www.fondazioneDOZZA.it

CASA VIA COSTE

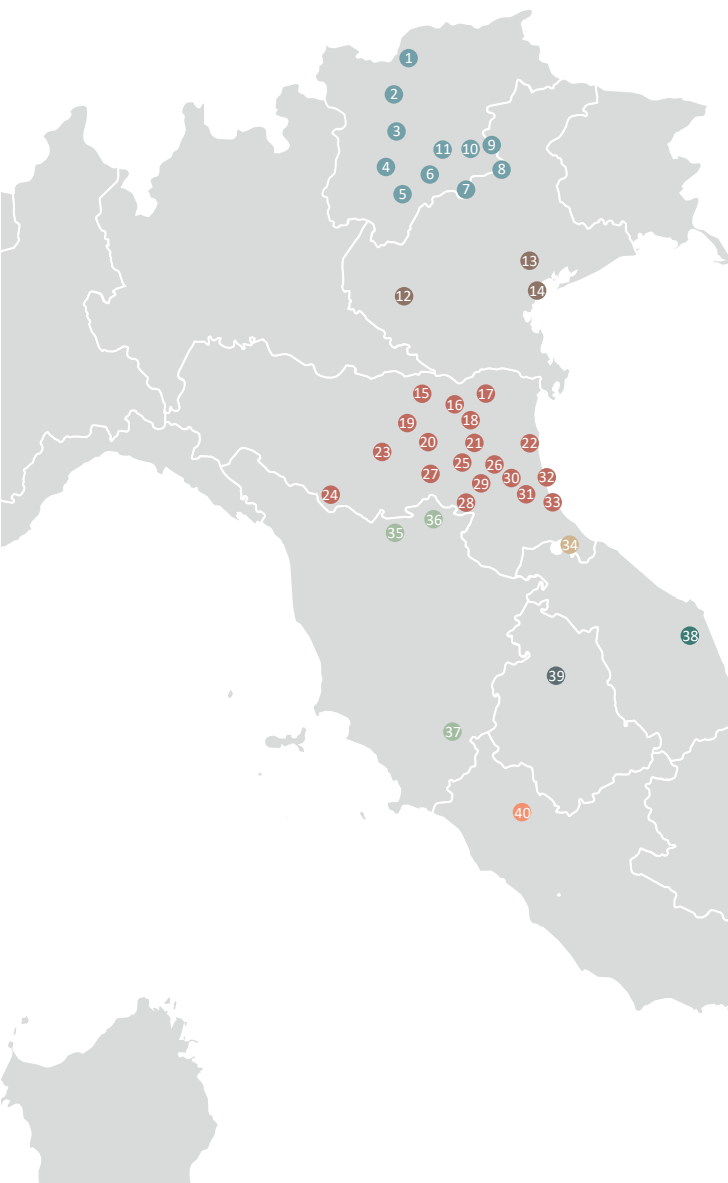
16 maggio | 30 giugno, Oliveto Citra (SA)

Può una piccola Comunità del Mezzogiorno basare le proprie aspettative di sviluppo sulla cultura e sull'arte? A Oliveto Citra ci stiamo provando già da qualche anno, con risultati francamente incoraggianti. Erano i primi anni dello scorso decennio quando l'Amministrazione comunale si fece promotrice di un programma integrato dal titolo 'Borgo della Regina'. L'obiettivo era ambizioso: trasformare il centro antico del nostro paese in una destinazione turistica di pregio, in collegamento funzionale con i grandi attrattori presenti nell'area circostante. Il successo conseguito nell'ambito di un concorso bandito dalla Regione Campania, con la successiva assegnazione dei fondi europei necessari, ci permise allora di dare concretezza al nostro progetto: gli spazi pubblici furono recuperati, strade e vicoli si arricchirono di installazioni d'arte contemporanea, la Comunità cominciò a riappropriarsi della memoria del proprio passato, acquisendo un senso rinnovato di identità collettiva. Ora, a distanza di oltre un decennio, il nostro percorso è entrato in una fase nuova, a mio avviso ancora più stimolante. Disponiamo di uno spazio urbano rigenerato che va riempito di ulteriori contenuti, in primo luogo culturali. Tra i siti che riserviamo alle esposizioni d'arte contemporanea, ce n'è uno al quale teniamo particolarmente: Casa Via Coste, dove abbiamo voluto che fosse installata anche questa mostra. Oggi è una struttura polifunzionale, con aree espositive, spazi di ristorazione, locali destinati all'accoglienza. Nel 1980 fu invece pesantemente danneggiata dal terremoto che colpì con violenza la nostra terra. Casa Via Coste, che risuona oggi d'arte e di cultura, è perciò memoria viva del percorso che la nostra Comunità dovette compiere per rialzarsi dalle rovine del sisma.

Carmine Pignata
Sindaco di Oliveto Citra

LA MOSTRA NEGLI ANNI: SEDI ESPOSITIVE

Ad oggi la mostra ha percorso 11 volte la lunghezza dell'Italia da Nord (Vetta d'Italia) a Sud (Lampedusa)



- Silandro (BZ)**
Casa della Cultura
- Livo (TN)**
Palazzo Aliprandini Laifenthurn
- Mezzolombardo (TN)**
Sala Spaur
- Trento**
Casa della S.A.T.
Palazzo Thun
Palazzo Roccabruna
- Levico Terme (TN)**
Villa Sissi
- Borgo Valsugana (TN)**
Spazio Erika Kliem
- Grigno (TN)**
Antica Pieve SS. Giacomo e Cristoforo
- Cinte Tesino (TN)**
Sede Università della Tuscia
- Castello Tesino (TN)**
Palazzo Gallo
A.P.S.P. "Suor Agnese"
- Pieve Tesino (TN)**
Sala esp. Palazzo dello Sport
- Strigno (TN)**
Salone Scuole Elementari
- Verona**
Chiesa di San Pietro in Monastero
- Spinea (VE)**
Oratorio Di Villa Simion
- Venezia**
Isola Di San Servolo
- Carpi (MO)**
Museo di Palazzo dei Pio
- Pieve di Cento (BO)**
Museo delle eccellenze artistiche e storiche Magi'900
- Ferrara**
Museo del Risorgimento presso Complesso Museale del Palazzo dei Diamanti
Centro di documentazione del mondo agricolo ferrarese
Liceo Classico L. Ariosto
- Argelato (BO)**
Centro culturale di Funo
- Ponte Ronca di Zola Predosa (BO)**
Ca' La Ghironda Modern Art Museum
- Zola Predosa (BO)**
Municipio
- Bologna**
Policlinico S. Orsola - Malpighi
Sala museale, Conservatorio del Baraccano
- Ravenna**
Palazzo A. Rasponi
- Vignola (MO)**
Rocca di Vignola
- Fiumalbo (MO)**
Centro Visite e Rifugio Ca' Silvestro
- Dozza, città d'arte (BO)**
Galleria d'Arte Atrebates
Rocca Sforzesca
- Bagnara Di Romagna (RA)**
Sala consiliare della Rocca sforzesca
- Monzuno (BO)**
Sala Civica di Vado
- Castel del Rio (BO)**
Palazzo Alidosi
- Riolo Terme (RA)**
Sala San Giovanni
- Faenza (RA)**
Palazzo Baldini - Rossi di Muky
- Forlì (FC)**
Oratorio San Sebastiano
- Cervia (RA)**
Vecchia Pescheria di Piazza Pisacane
- Bertinoro (FC)**
Centro Universitario,
Museo Interreligioso e CavaRei
- Repubblica di San Marino**
Castello di Borgo Maggiore
sede municipale
- Vermio (PO)**
Galleria e Oratorio di San Niccolò
nel Casone
- Scarperia (FI)**
Palazzo dei Vicari
- Arcidosso (GR)**
Castello Aldobrandesco di Arcidosso
- Treia (MC)**
Pinacoteca comunale
- Ponte San Giovanni di Perugia**
Sala della Pro Ponte Etrusca
- Viterbo**
Rettorato Università della Tuscia
- Oliveto Citra (SA)**
Casa via Coste

LA MOSTRA NEGLI ANNI: ARTISTI PRESENTI

Edizione 2007

Matthias Sieff, Gianni Mezzomo, Aldo Pallaro, con la partecipazione di Livio Conta

Edizione 2008

Daniela Romagnoli, Matthias Sieff, Alessandro Pavone, con la partecipazione di Renato Ischia

Edizione 2009

Luciano De Marchi, Paolo Schenal, Gianni Mezzomo, Matthias Sieff, con la partecipazione di Adolf Vallazza

Edizione 2010

Lara Stette, Mario Iral, Vinzenz Senoner con la partecipazione di Hermann Josef Runggaldier

Edizione 2011

Enrico Challier, Vinzenz Senoner, Pavel Spelda, con la partecipazione di Livio Conta

Edizione 2012

Isabella Corni, Paolo Moro, Fulvio Borgogno, con la partecipazione di Simone Turra

Edizione 2013

Aldo Pallaro, Mario Iral, Luciano De Marchi con la partecipazione delle opere di Cirillo Grott

Edizione 2014

Ionel Alexandrescu, Gianluigi Zeni, Marco Martello con la partecipazione di Antonio Ruben da Cudan

Edizione 2015

Mario Iral, Dino Damiani, Matteo Zen i, Livio Tasin con la partecipazione di Rinaldo "Reinhold" Cigolla

Edizione 2016

Vinzenz Senoner, Dino Damiani, Toni Venzo, Angelo Giuseppe Bettoni con la partecipazione delle opere di Othmar Winkler

Edizione 2017

Ionel Alexandrescu, Gianangelo Longhini, Matthias Sieff, Mario Iral con la partecipazione delle opere di Martin Demetz

Edizione 2018

Alessandro Pretto, Lara Steffe, Aldo Pallaro, Reza Bastami, con la partecipazione di Paul dè Doss – Moroder

Edizione 2019

Marta Fresneda Gutiérrez, Jitka Kusova-Valevska, Ionel Alexandrescu, Marta Zucchinali, con la partecipazione di Giorgio Conta



**IL SIMPOSIO
ED IL TESINO**

“IL PIÙ BEL SIMPOSIO DI SCULTURA IN LEGNO D’ITALIA”

Renzo Francescotti - Presidente della Giuria

Con legittima soddisfazione ripercorriamo sinteticamente qui il cammino delle 18 edizioni di “Luci ed ombre del legno”: un Simposio di scultura in legno, che iniziò in un piccolo paese come Castello Tesino. È una storia avvincente e persino sorprendente, iniziata nella primavera del 2002 quando mi venne a trovare il dott. Remo Tomasetti, grande esperto di legni e foreste: mi propose la presidenza della Giuria di un Simposio di sculture in legno, da tenersi a Castello Tesino. Nei quattro anni precedenti ero stato presidente del Simposio di Madonna di Campiglio, il più importante del Trentino: ma avevo rinunciato alla carica, non essendo riuscito a trovare attorno a me quell’atmosfera di collaborazione e di entusiasmo di cui io ho bisogno per dare il meglio. Ma passare da un centro turistico di fama internazionale come Madonna di Campiglio, a un piccolo paese con poche risorse come Castello Tesino non si presentava come un declassamento? Per niente, se ti piacciono le avventure, se credi che l’immaginazione, l’entusiasmo, l’amicizia contino più dei soldi, possano far meglio che i soldi. Fu così che accettai senza incertezze. In pochi anni riuscimmo a costruire un veicolo perfettamente funzionante: al volante l’ideatore della manifestazione, ovvero l’esperto *Remo Tomasetti*; accanto *Paolo Sordo*, bibliotecario, infaticabile organizzatore con l’incarico soprattutto di trovare la benzina, ovvero i soldi, indispensabili per la prosecuzione della manifestazione; lo scrittore e critico d’arte *Renzo Francescotti*, con il ruolo di assicurare conoscenze e prestigio culturale al viaggio; il giovane *Gabriele Bertacchini*, figlio d’arte di un gallerista, con il suo bagaglio di informazioni e collegamenti per far muovere il veicolo anche fuori dei confini regionali. Naturalmente il veicolo non sarebbe mai andato da nessuna parte senza l’apporto di un’affiatata e numerosa “equipe”. Per uscire di metafora, diciamo che sono bastate poche edizioni perché questo concorso, misurandosi con analoghe manifestazioni, sorte in precedenza anche in prestigiose sedi, fosse definito “il più bel Simposio di scultura in legno d’Italia”. Definito così da chi? Dai più titolati ad affermarlo, ovvero da coloro che i concorsi di questo tipo in Italia li hanno frequentati tutti (con esperienze anche all’estero), li hanno conosciuti dall’interno: ovvero dagli artisti stessi. Cerchiamo ora di individuare le componenti di questo successo, le specificità, le identità. Non per vantarcene, ma per tenerle costantemente presenti, per non dimenticarcele, per non smarrirle lungo la strada.

Cominciamo, per esempio, dall’attenzione agli stranieri. A riandare indietro appare significativo che (nell’ottica di superare non solo gli steccati municipali e provinciali ma anche le barriere nazionali) già la prima edizione, quella del 2002, vedesse una partecipazione straniera, di scultori della Svizzera e delle Francia; e che la seconda edizione del Simposio sia stata addirittura vinta da uno straniero, il francese Henri Patrick Stein. La vittoria di uno straniero si è poi ripetuta nella quarta edizione, del 2005 (che vedeva

la partecipazione di un terzo di stranieri sui 15 selezionati), con la vittoria dello svizzero *Jean Paul Falcioni*; e nel 2013 così come nel 2016 con la vittoria di *Ionel Alexandrescu*, un rumeno che da oltre dieci anni vive in Italia, a Torino. In tutti questi anni il Simposio ha visto la partecipazione di Paesi europei come Francia, Germania, Svizzera, Spagna, Bulgaria, Romania, Repubblica Ceca, Ucraina; di Paesi asiatici come Turchia, Iran, Giappone, Cina; di Paesi delle Americhe come Canada, Stati Uniti, Argentina...

Altra attenzione particolare, all'universo femminile. La prima vincitrice tra le artiste partecipanti fu la bolognese *Daniela Romagnoli* nella sesta edizione, quella del 2007. Passano solo due anni ed ecco un'altra donna in testa alla classifica: questa volta è *Laura Steffe*, nata a Cavalese e residente a Moena. Le donne artiste ci prendono gusto, trascorrono solo altri due anni ed ecco sul podio più alto la piemontese (di Strambino, in provincia di Torino) *Isabella Corni*. Purtroppo questa giovane artista che era anche architetto, è scomparsa tragicamente, a 38 anni, incinta di quattro mesi, in un incidente stradale a poca distanza da casa sua, il 25 ottobre 2014. Isabella è stata ricordata nel corso della 14 ° edizione, quella del 2015, con la commovente presenza dei suoi genitori.

Poi c'è l'attenzione ai nomi nuovi, meglio ancora, ai giovani. Sotto questo segno l'esempio più eclatante è quello del fassano *Matthias Sieff*, che vinse la quinta edizione (2006), al secondo tentativo, ventiquattrenne assolutamente sconosciuto; sfiorò una nuova vittoria l'anno dopo e fu invitato partecipare fuori concorso il terzo anno, avendo però come premio la partecipazione - assieme ai vincitori dei tre premi - alla mostra itinerante.

Assieme alla professionalità, alla bravura delle Giuria e dell'organizzazione, all'attenzione agli stranieri, alle donne e ai giovani, quali le altre carte vincenti del Simposio? Per esempio, il superamento degli steccati municipalistici, per cui, sin dall'inizio, la manifestazione da Castello sconfinò negli altri due Comuni del Tesino, Pieve e Cinte; poi a un quarto Comune, Bieno, che geograficamente è fuori della Conca del Tesino ma, a essendo confinante, attorno al Tesino ha sempre gravitato; e infine si è allargato anche a Strigno nel nuovo Comune di Castel Ivano. Per arrivare a questo si sono superati campanilismi e municipalismi che pescano con le loro radici nei secoli passati, in penose eredità di interessi economici e conflittuali. E la gente del Tesino, grazie anche a preziosi apporti esterni, ha saputo superare queste rivalità.

Altra carta giocata al meglio è quella del coinvolgimento della popolazione. A differenza di quanto avviene in altri Simposi, nei cinque paesi interessati gli artisti si trovano costantemente assieme: mangiano assieme, vengono riuniti in manifestazioni organizzate nei sei giorni dello svolgimento, dialogano, discutono, si informano e si influenzano a vicenda, si arricchiscono culturalmente e tecnicamente. Nascono amicizie,

collaborazioni, progetti comuni. E la crescita culturale avviene parallelamente anche tra i residenti e gli ospiti, tra la gente che - normalmente messa in soggezione dall'arte, soprattutto da quella moderna - qui si avvicina, fisicamente prima ancora che mentalmente e spiritualmente, agli artisti e all'opere d'arte. Ci sono casi non rari di famiglie che prenotano una loro settimana di ferie con un anno di anticipo per poterla farla coincidere col Simposio, per poter assistere alla nascita della scultura, alla crescita giorno per giorno dell'opera d'arte, per poter scommettere su quali saranno le opere premiate. A questo proposito va messo in evidenza quello che è a mio avviso uno dei risultati più importanti della manifestazione. Succedeva nelle prime edizioni che il giudizio del pubblico fosse diversissimo da quello della Giuria: mentre la Giuria premiava l'opera più originale, anche difficile, il pubblico con la sua votazione optava per l'opera più facile, più ovviamente all'insegna del "déjà vu". Ma attraverso i giudizi della Giuria sulle opere premiate, formulati con un linguaggio non oscuro e specialistico, che esplicitano le ragioni per cui le opere sono state premiate, il pubblico è maturato, è cresciuto, così che il suo giudizio si è avvicinato sempre più a quello e della Giuria. È così accaduto per la prima volta che nell'ottava edizione (nel 2009) con i giudizi che si svolgono contemporaneamente quindi non possono influenzarsi - il pubblico premiasse il gardenese *Vinzenz Senoner* e la Giuria gli assegnasse il terzo premio. Sino a toccare l'apice nel 2013 con *Ionel Alexandrescu* e nel 2017 con *Alessandro Pretto*, a cui andarono sia il primo premio della Giuria che il premio del pubblico. Si era verificato in altre parole un fatto eccezionale, possibile solo in una piccola comunità: la maturazione accelerata del pubblico in parallelo a una precisa e mirata operazione culturale. A dimostrazione anche che non occorrono grandi investimenti per fare cultura effettiva: ma ci vuole l'intelligenza, la passione, l'impegno tenace e generoso.

Per chi ancora potesse dubitare che il titolo di "Il più bel Simposio di scultura in legno d'Italia" non sia del tutto meritato, registriamo qui quattro dati inoppugnabili.

Il Simposio:

- dedica agli artisti ben due cataloghi. Se già è eccezionale che i Simposi di scultura in legno siano supportati da un catalogo in cui tutti i concorrenti selezionati siano illustrati da una scheda con i loro curricula, una foto dell'artista e un'immagine delle loro opere più rappresentative, la manifestazione prevede un secondo catalogo più corposo dedicato ai tre artisti vincitori e al loro "padrino", figura di primo piano della scultura lignea, trentino o altoatesino, che funga da apripista per i più giovani scultori. Nelle varie edizioni si sono via via succeduti i trentini Livio Conta (due volte), Renato Ischia, Simone Turra, Cirillo Grott (scomparso), Rinaldo Cigolla, e il trentino d'adozione altoatesino di nascita Othmar Winkler; i sudtirolesi Adolf Vallazza, Josef Runggaldier Antonio Ruben da Cudan, Othmar Winkler, Martin Demetz (artista scomparso, per vent'anni docente all'Istituto d'Arte di Trento), Paul Dè Doss-Moroder, Giorgio Conta;
- si disloca in ben cinque Comuni, ognuno con la presenza di un gruppo di artisti che realizzano le loro opere a contatto di gomito con il pubblico;
- può vantare la partecipazione record di quasi 30 artisti italiani e stranieri selezionati.

- si proietta fuori dei confini provinciali e regionali con una mostra itinerante che in una serie di esposizioni fa conoscere gli scultori in legno sul territorio nazionale, anche in luoghi dove la scultura in legno è poco nota o sconosciuta.

A tutto questo si è arrivati nell'arco di pochi anni, investendo però il massimo dell'impegno, superando manifestazioni che hanno avuto a disposizione decenni per crescere. È una bella soddisfazione per gli organizzatori e per chi li sostiene, chiamati a consolidare i risultati, cercando sempre di dare il meglio.

IL SIMPOSIO VISTO DA BICIO FABBRI



L'ELLEGANZA DI SARA 2019



LA MUSICA DELLE INTORZITE
AHOON BARSTOO

2019



GIANNABENO LONGHINI 2019

È LO SCULTORE CHE CREA L'OPERA
O L'OPERA CHE CREA LO SCULTORE?



LA GIOIA NEL LEGNO
DARIA KOMATEWSKA 2019



IL VIAGGIO DI PIOTR

2019



LO SCULTORE E LA SCULTURA

LA SCELTA DI MARIANO

2019



LIONEL E IL SUO RIFLESSO

2019

IL SIMPOSIO NEGLI ANNI: I VINCITORI

2002 Luciano De Marchi, Italia (VI).

2003 Henri Patrick Stein, Francia.

2004 Beppino Lorenzet, Italia (BI).

2005 Jean Paul Falcioni, Svizzera.

2006 Matthias Sieff, Italia (TN).

2007 Daniela Romagnoli, Italia (RA).

2008 Luciano De Marchi, Italia (VI); Paolo Schenal, Italia (BL); Gianni Mezzomo, Italia (BL).

2009 Lara Steffe, Italia (TN); Mario Iral, Italia (PD); Vinzenz Senoner, Italia (Bz).

2010 Enrico Challier, Italia (TO); Vinzenz Senoner, Italia (BZ); Pavel Spelda, Repubblica Ceca.

2011 Isabella Corni, Italia (TO); Paolo Moro, Italia (BL); Fulvio Borgogno, Italia (TO).

2012 Aldo Pallaro, Italia (PD); Mario Iral, Italia (PD); Luciano De Marchi, Italia (VI).

2013 Ionel Alexandrescu, Romania (residente a Torino); Gianluigi Zeni, Italia (TN); Marco Martello, Italia (VI).

2014 Mario Iral, Italia (PD); Dino Damiani, Italia (NO); Matteo Zeni, Italia (TN).

2015 Vinzenz Senoner, Italia (BZ); Dino Damiani, Italia (NO); Toni Venzo, Italia (VI); ad Angelo Giuseppe Bettoni, Italia (AO).

2016 Ionel Alexandrescu, Romania (residente a Torino); Gianangelo Longhini, Italia, (VI); Matthias Sieff, Italia (TN); Mario Iral (PD).

2017 Alessandro Pretto, Italia (VI), Lara Steffe, Italia (TN); Aldo Pallaro, Italia (PD); a Reza Bastani (Iran).

2018 Marta Fresneda Gutierrez, Spagna; Jitka Küsova-Valevskà Repubblica Ceca; Ionel Alexandrescu, Romania residente a Totino; Marta Zucchinali Italia (BG).

2019 Dino Damiani, Italia (NO); Ionel Alexandrescu, Romania (residente a Torino); Gianangelo Longhini Italia (VI); Stefania Nicolo Italia (BI).

L'ALBERO USATO NEL SIMPOSIO: IL LARICE

Seppure, a causa di una non facile lavorabilità e di una elevata durezza del legno, il larice (*Larix decidua*) non sia una delle essenze forestali più utilizzate ed apprezzate nella scultura lignea, viene impiegato nel Simposio del Tesino vista la sua abbondanza nel territorio.

Si tratta di una conifera di alta quota (unica in Europa) che ha la caratteristica di perdere i propri aghi nei mesi invernali, dopo che si sono colorati di un bellissimo colore giallo oro in autunno.

In grado di spingersi fino al limite della vegetazione arborea, dà vita a formazioni particolarmente belle, sia per la forma degli alberi che per la luminosità del sottobosco. Il legno è molto odoroso e resistente tanto agli agenti atmosferici quanto ai funghi, per questo viene impiegato nell'arredo esterno e nelle coperture tradizionali dei tetti delle case rurali trentine ("scandole"). Se mantenuto immerso in acqua diviene ancora più resistente: per le sue caratteristiche di immarcescibilità fu ampiamente utilizzato a Venezia ed in passato per la costruzione di palafitte. La resina, oltre che essere utilizzata nell'industria delle vernici, possiede proprietà balsamiche, utili per curare le malattie da raffreddamento.



IL TESINO

Dislocato sulla sinistra del fiume Brenta, l'altopiano del Tesino si estende per 223,83 km² nella porzione sud-orientale del Trentino, a pochi chilometri dalla SS47 della Valsugana.

Dominato dall'imponente massiccio di Cima d'Asta e dai Lagorai, resta come protetto, abbracciato, dalle catene montuose che lo cingono tutt'intorno.

Il territorio è caratterizzato da un variegato sistema altitudinale, che raggiunge i 2.847 m nella vetta più elevata di Cima d'Asta ed i 300 m nel letto del torrente Grigno.

L'altopiano vero e proprio varia invece la propria altitudine tra gli 800 ed i 970 m circa.

È ricoperto per oltre il 61% da boschi, principalmente di conifere. L'abete rosso (*Picea excelsa*) rappresenta più del 60% degli alberi censiti, seguito dall'abete bianco (*Abies alba*), con il 25%, e dal larice (*Larix decidua*), con il 10%.

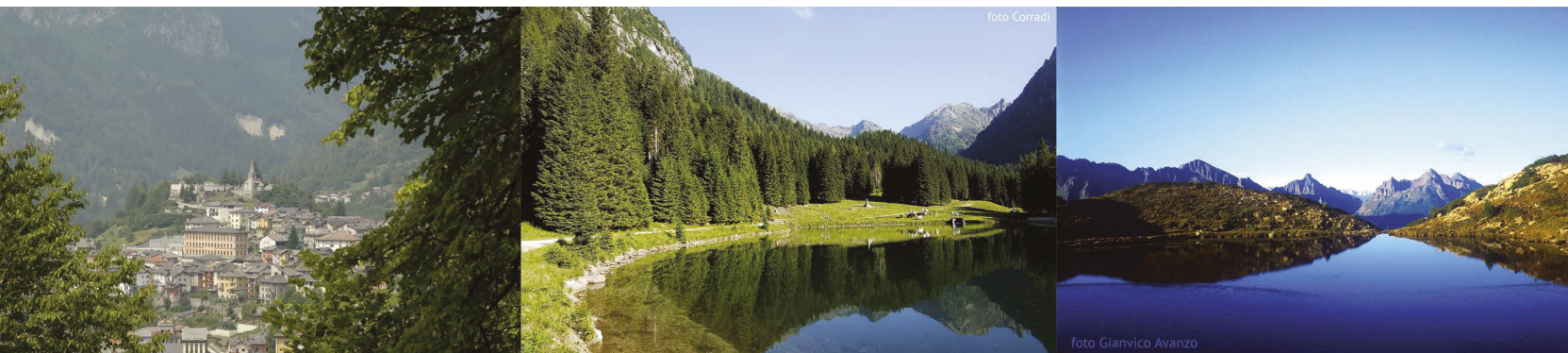
Tutti i boschi sono certificati PEFC. Tale certificazione rappresenta un importante strumento che garantisce una gestione del bosco nel rispetto dei principi della sostenibilità.

Il Tesino, come un tempo, resta suddiviso tra differenti amministrazioni comunali.

Castello Tesino è il maggiore dei centri abitati. Centro turistico estivo ed invernale, offre la possibilità di piacevoli gite in mezzo alla natura durante i mesi estivi e la possibilità di praticare lo sci da discesa grazie agli impianti di risalita presenti alle Marande.

Castello Tesino possiede degli insediamenti retici precedenti all'età romana e databili al V-VI secolo a.C. Da visitare la chiesa medioevale di Sant'Ippolito con il suo prezioso ciclo di affreschi, il parco "La Cascatella", l'altopiano di Celado con le sue vaste praterie, il Passo Brocon con il famoso "Trodo dei fiori".

Pieve Tesino è il secondo centro abitato per numero di abitanti. Presenta eleganti edifici che concorrono a formare un nucleo compatto che è arrivato pressoché immutato sino ai giorni nostri.



Da visitare il Museo Casa Alcide De Gasperi, sorto nella casa dove, nel 1881, è nato il famoso statista. Sempre in centro paese è presente il Museo Per Via - Museo Tesino delle stampe e dell'Ambulantato, in ricordo degli ambulati tesini che percorsero le vie del mondo. A Pieve Tesino è inoltre presente il Centro Studi Alpino dell'Università della Tuscia: un'appendice dell'Ateneo Viterbese. Da segnalare, la Pieve dell'Assunta, la Chiesa di San Sebastiano e un campo da golf che si snoda nei prati antistanti il paese.

Cinte Tesino è un piccolo villaggio adagiato sulle pendici del Monte Mezza, con case in pietra recentemente dipinte che formano un mosaico multicolore. Risale probabilmente al I secolo d.C., quando costituiva un vero e proprio centro da cui i soldati controllavano la sottostante Via Claudia Augusta (la famosa strada romana che da Altino raggiungeva il Danubio).

Da visitare l'arboreto, un'area floristica dove è possibile realizzare semplici passeggiate alla scoperta delle diversità botaniche del territorio e dei diversi paesi del mondo.

Bieno, con meno di 500 abitanti, è una prima piccola finestra del Tesino sulla Valsugana. È un antico borgo legato alla storia e alla cultura dei girovaghi ed è famoso per i suoi esperti scalpellini che si dedicavano a estrarre il granito dalle vicine cave di Rava.

Per chi è di passaggio, un po' di tempo si può dedicare alla visita della Chiesa di San Biagio, ricordata già nel 1531 e ricostruita nel 1606. Da segnalare anche il taglio secolare di Maso Weiss, un monumento naturale sorto e cresciuto in località casette, a pochi chilometri dall'abitato.

Strigno, pur non appartenendo al Tesino, è stato incluso, dal 2016, nel simposio Luci ed Ombre del legno, essendo il paese che bisogna attraversare per raggiungere l'altopiano. Insediamento abitativo antico, preistorico e poi romano, è stato quasi interamente ricostruito a seguito della Prima Guerra Mondiale. Fa parte del Comune di Castel Ivano, ed è contornato da un verde anfiteatro di colli dove il clima mite favorisce la coltivazione a frutteto. Da non perdere: la chiesa di Loreto con la caratteristica Madonna Nera, la chiesa di Sant'Agata in frazione Tomaselli, la piazza Maggiore racchiusa dalle massicce case sei-settecentesche, il bivacco argentino sul Monte Tauro che regala la splendida vista panoramica sulla Valsugana.





IL MUSEO D'ARTE MODERNA DI SCULTURA LIGNEA

Dal 2015, al secondo piano di Palazzo Gallo, storico edificio di Castello Tesino del XVII secolo, è ospitato il Museo d'arte moderna di scultura lignea.

L'allestimento documenta la varietà di forme ed espressioni che la scultura lignea può assumere, rinnovandosi di continuo a seconda dei diversi interpreti e del loro territorio di provenienza.

Racconta inoltre la storia del Simposio e della sua mostra a carattere itinerante, attraverso le immagini e le opere che si sono avvicendate nel tempo.

Nel museo sono ospitate le opere dei vincitori delle diverse edizioni di "Luci ed Ombre del Legno". Ciascuno scultore è presente con non più di un'opera, seppure alcuni vincitori si siano ripetuti in più di un'occasione. Le sculture che non hanno trovato spazio nelle sale di Palazzo Gallo sono esposte in diversi luoghi pubblici del Tesino o in altri luoghi di interesse diffuso della Valsugana.

Il museo è uno dei pochi esempi esistenti nel panorama nazionale, a carattere permanente, interamente dedicato alla scultura lignea contemporanea.

La struttura rimane aperta al pubblico nei mesi estivi. Negli altri periodi dell'anno è possibile visitare il museo rivolgendosi alla biblioteca di Castello Tesino (telefono 0461 593232).



Opere esposte durante la mostra che viaggia.
Edizione 2014

Un momento della mostra che viaggia.
Edizione 2011

Il Tesino e il suo Simposio vi danno appuntamento
per la **XIX edizione** che si terrà
dal 21 al 26 luglio 2020

EXHIBITION 2020

For the fourteenth consecutive year “Luci ed Ombre del Legno” is once again a travelling exhibition; along the way, we are able to present the different expressions that contemporary wooden sculpture can take. The exhibition is the concrete expression of the Symposium that has been taking place for eighteen years during the last week of July on the Tesino plateau, in the communities of Bieno and Castel Ivano. The prizewinning works are exhibited as evidence of the great cultural, as well as aesthetic, value that the wood can take on in the Alpine valleys, particularly in the province of Trento, whenever this resource is shaped by the hands of expert sculptors. Since 2006, the exhibition has been visited by over 80,000 people, in an authentic cultural embrace that has taken in renowned cultural centers and small but precious villages, which have believed in this great initiative. The event has always remained loyal to its roots and has left the original formula intact. Since it began, it has gradually grown in importance, succeeding in establishing valuable collaborations also from outside the Region, as a sign of sincere appreciation. During the Symposium held in the summer of 2019 a friendship pact was signed between the municipal administrations of Castello Tesino, the beating heart of the event, and Dozza Città d’Arte, near Bologna, where the exhibition has returned year after year. During the same edition we included some prizes made available by outside organisations, which we have become close to over the years: Fondazione Dozza Città d’Arte, Galleria d’Arte Atrebates, Osteria di Dozza and Floricoltura Roncador Valentino di Mezzolombardo. Some of the works sculpted in Tesino will be exhibited permanently on their premises and in some cases you will be able to see an artist at work live. This is another way to spread the word about Luci ed Ombre del Legno and its place of origin. This catalog shows the quality and peculiarity of the sculptures created by the protagonists of the Symposium, which will give life to a six-month “journey” uniting the North and the South of Italy, from the Province of Trento to Salerno, passing through the regions of Veneto and Emilia-Romagna. As is now customary, the winners’ works are accompanied by additional wooden sculptures by a Trentino or Alto Adige artist who acts as a godfather, representing the current expression of regional sculptural art. For this exhibition the choice fell on Carlo Scantamburlo from Roncegno Terme. From year to year the journey continues. It tells of the strong bond existing between the soul of the Alpine populations and the forest; reminiscent of an ancient art that has never been lost and is renewed with a surprising variety and liveliness.

Enjoy the show!

Gabriele Bertacchini Paolo Sordo e Remo Tomasetti
Exhibition and Catalogue Curators

The most beautiful Wood Sculpture symposium in Italy

The first edition of 'Luci ed Ombre del Legno' took place in 2002 in Castello Tesino with 15 participants, since 2006 it has expanded geographically to take in the other communities of Tesino. The number of sculptors present usually ranges from 24 to 30. The idea of the symposium is that it acts as an opportunity for different artists, national and international, to get together and exchange ideas. The artists are selected according to their experience and technical capacities. There is no set theme. Each artist is provided with a trunk about 170cm long and 40/50cm in diameter. The wood is worked on during the last week of July from Tuesday to Sunday. The artists work in the centre of the villages, usually in the main square where it's easy for the public to stop and watch, and see how the sculptures progress each day. At the end of the week, the jury declares the top three placed sculptors, with the winning works of art remaining with the symposium. Many of the participating artists have declared this symposium to be the 'most beautiful in Italy'. A success that has come about due to the following factors: The symposium is located in four different villages. The winning artists and their works are given the opportunity to have national and international exposure, even in places where wood sculpting is not so well known. The winners are represented in a catalogue, together with an article about a well known sculptor from Trentino-Alto Adige.

Tesino and The Museum of Modern Wood Sculpture

The Tesino upland is located in the south-east of Trentino. The area is dominated by the granite massif of Cima d'Asta and the Lagorai Mountain chain, which curves around Tesino. The altitude ranges from 2,847m at the top of Cima d'Asta to 300m in the Grigno canyon. The Tesino plateau is located between 800-970m above sea level. Tesino is divided into three villages, Castello Tesino the largest at 871m, Pieve Tesino at 843m and Cinte Tesino, the smallest at 815m. Bieno, 815m, is a village that sits between the Valsugana and Tesino. This is an area that has managed to maintain well its natural environment with its forests and woods. Since 2015, the second floor of Palazzo Gallo, a 18th century building in Castello Tesino, has hosted the Museum of Modern Wood Sculpture. The exhibition outlines the variety of forms that wood sculpting can take, depending on the artist and the region that he/she originates from. There is also a photographic exhibition that highlights the history of the symposium, its works and its 'travelling art show'. The museum hosts pieces from the last 18 editions of 'Luci ed Ombre del Legno'. The museum is one of the only in Italy to host a permanent exhibition dedicated to contemporary wood sculpting.

EXHIBITING ARTISTS

Carlo Scantamburlo

This artist has got up close to wood, wherever it appears. Observing nature: The series of Leaves as Flesh. Reflecting on the open pages of books: 100 wooden books. Immersing ourselves in stories confused with the imaginary: The witches' metamorphosis. And each time it transports us along the grooves born from the work of the gouge, sinking deep into them to bypass reality, where shadows prevail over light and contrasts become poetry and philosophy. Carlo Scantamburlo is a talented carver, builder of worlds, shaper of wooden universes. Seeing him at work, hearing him talking about his world, it is easy to identify him with that caste once made up of druids or scribes, who held the knowledge of the gesture made into a sign or a word. Carlo Scantamburlo is a little treasure chest of knowledge and, like all treasure chests, contains the tools of his trade cradled by a sacred light.

Dino Damiani

It is a rare feat to be placed on the podium the very first time you take part in the prestigious Tesino symposium. Dino Damiani achieved this at his debut in 2014, repeating his success the following year and in 2019 as well, when he won first prize. This artist from Piemonte was born in Grignasco, amid the hills of Novara, and has been sculpting for over forty years. At the age of fifteen he was already an "apprentice sculptor" in a furniture maker's workshop. In the meantime he studied under Arturo Farinoni and Lino Tosi at the historic Barolo School for five years. Later he attended the studio of Peppino Sacchi, a sculptor from Gozzano, Novara. Damiani is a sculptor who increasingly tends to reduce his figures to the bare essentials. Sometimes the arms are left off in favor of an extreme, stylized form.

Ionel Alexandrescu

This sculptor was born in Bordesti in Romania but having lived and worked in Turin for twenty years, he can be considered an Italian-Romanian artist. His is a fine example of how an immigrant can enrich Italy's artistic heritage. Alexandrescu has met with great success in our "Luci ed Ombre del Legno" exhibition, winning both the judges' first prize and that of the public in 2013, taking first prize again in 2016, third in 2018 and second in 2019. Alexandrescu is an artist who knows how to investigate and depict eternal human dramas in a powerful, modern way.

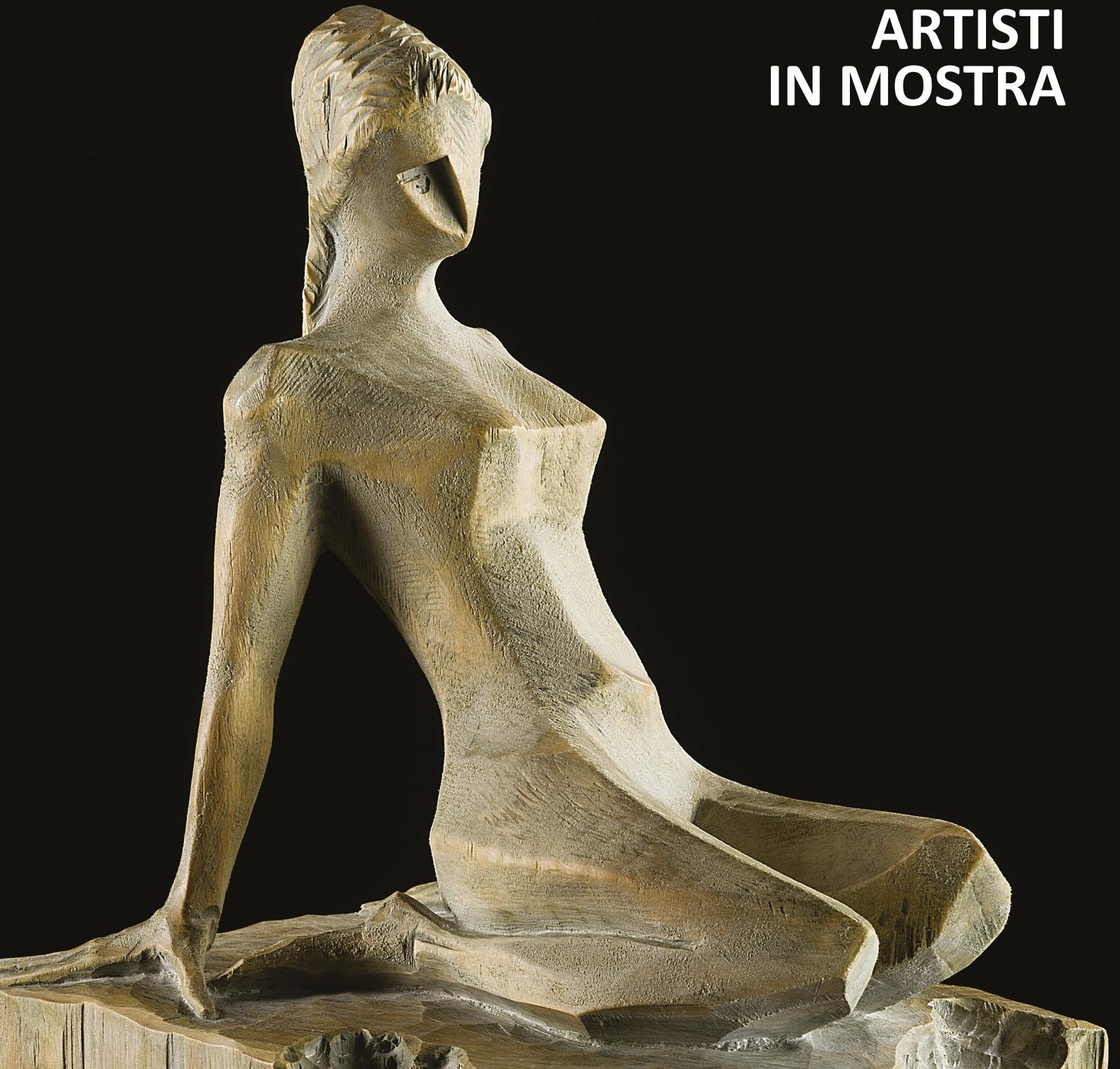
Gianangelo Longhini

Gianangelo Longhini, from Asiago, is a loyal supporter of the Symposium and has been a prizewinner twice now. In 2017 he came second with “Incontri di luce” and in 2019 he came third with “Aprirsi alla luce”. Light is in fact the main feature of this artist’s abstract sculptures. Born in 1945, he lives and works in Asiago. As a young man he met Professor Luciano Soppelsa and attended his studio. Since Gianangelo learnt to shape clay he has taken part in hundreds of sculpture events in Italy, Austria and Switzerland. It is nature that inspires his abstract sculptures. Nature that contains infinite abstract forms, as well as concrete ones. Longhini is a sculptor who knows how to treat wood with an amazingly light touch. He pierces it, empties it, lightens it from the weight of the material, thus releasing elegant, imaginative and luminous forms.

Stefania Nicolo

Stefania Nicolo was born in Biella in 1989. Ever since she was a child she has loved the art of drawing. This great passion led her to enroll in the Brera Academy, where she received her degree in painting. In her father’s workshop she developed and deepened an interest in the art of wooden sculpture, which gradually became her profession. She works on compositions with an imaginative, magical element, which tends to take on a life of its own, capturing the attention and admiration of the public, who are transported into a fantastic and colorful world. She is therefore known as “a sculptor of fairy tales”; her works speak and conjure up childhood memories and dreams, capable of moving an adult audience too. Pastel shades are applied delicately, without covering the natural veins of the wood, to create games of light and shade, infusing the work with great strength and vitality. With “La leggenda dei Monti Pallidi” (The legend of the pale mountains), Stefania was inspired by the Trentino legend of the same name, which tells the story of an impossible love between two young people from two different, far apart worlds.

**ARTISTI
IN MOSTRA**





CARLO SCANTAMBURLO

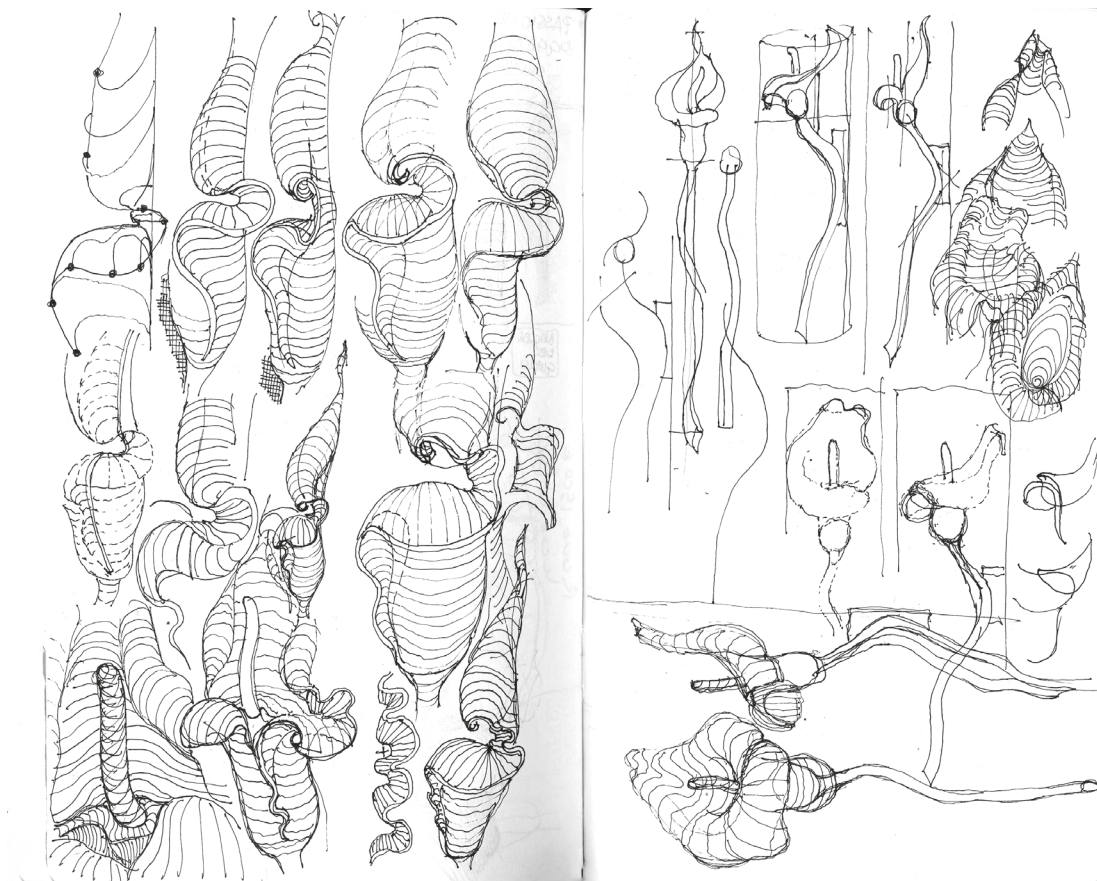
I saperi, ovvero la somma di conoscenze e comprensione della materia di cui ti stai umanamente occupando, stanno alla base della creazione artistica. Creazione che ambisce a inglobare la tradizione, artigianale ed artistica, tesa a valorizzare il lavoro finito. Come Giano bifronte, si guarda al passato per poter vivere il presente e guardare il futuro.

Mentre la pietra racchiude elementi religiosi che devono essere “estratti” per poterla valorizzare, il legno è sacro per se stesso. Fin dalla nascita. All’artista spetta il compito di dar forma alle ombre, di sagomare i sogni, di plasmare le fantasie, di forgiare la realtà. Questo Carlo Scantamburlo lo ha compreso dal primo momento che ha raccolto da terra un frammento ligneo e lo ha guardato, da tutti i lati, lo ha annusato, lo ha accarezzato, lisciato e coccolato, ne ha fantasticato e lo ha pensato nel suo sviluppo morfologico, nelle sue innumerevoli potenzialità (la scelta di una di queste vie non è mai data, per l’artista, dalla riflessione razionale bensì dal palpito del cuore). E, soprattutto, ne ha percepito la vitalità, ne ha sentito la vita scorrere e l’anima cercare fuoriuscire dai pori che, giorno dopo giorno, si aprono sempre di più al mondo.

L’artista ha frequentato il legno in tutte le sue molteplici presenze: osservando la natura – la serie delle *Foglie come carne* –, riflettendo sulle pagine aperte dei libri – *100 libri di legno* –, immergendoci in storie confuse con l’immaginario – *La metamorfosi delle streghe* –. E ogni volta ci trasporta lungo le scanalature nate dal lavoro della sgorbia, infossandoci in profondità che scavalcano i dati di realtà (di spessore, materia, odore, misura, superficie e volume), là dove le ombre prevalgono sulla luce e i chiaroscuri diventano poesia e filosofia. Perché intagliare vuol dire asportare, segnare i confini tra l’indistinto e il finito, tra il noto e lo sconosciuto. Se vogliamo, quando la sgorbia traccia il territorio del legno come fosse un aratro trainato dai sacri buoi, è la madre terra che viene segnata e nulla va sprecato.

Carlo Scantamburlo è un valente intagliatore, costruttore di mondi, plasmatore di universi lignei. Nel vederlo all’opera, nel sentirlo parlare del suo mondo, non facciamo fatica ad identificarlo con quella casta un tempo composta da druidi o scribi, i quali detenevano la conoscenza del gesto trasformato in segno e in parola. Erano loro che collegavano strettamente gli interessi del culto, del tempio, con quelli del palazzo e del commercio. Erano loro che racchiudevano nell’operare e nella materia simboli, metafore e allegorie che rendevano vivo e possibile ogni collegamento con il mondo di sopra e con quello che sta fuori di noi. Carlo Scantamburlo è un piccolo scrigno di saperi e come tutti gli scrigni racchiude al proprio interno gli strumenti del fare ammantati da una sacra luce.

Fiorenzo Degasperi



*“La forma di alcune piante sembra richiamare delle figure animate, simili a creature umane.
Dal canto loro, gli animali, si rivelano dotati anche di pensiero.
Esiste però una stretta simbiosi tra il mondo vegetale e quello animale tanto da supporre
che siano complementari, che uno viva in funzione dell’altro e viceversa.
C’è comunicazione ed empatia tra loro?
Qualche tentativo di aiutarsi per garantire
un beneficio reciproco e vantaggio ad entrambi?
Io ne sono profondamente convinto.
Le mie opere danno voce a questa certezza.”*

Carlo Scantamburlo



CALLE
cm 65x30x105
Anno 1998
Legno di tasso, corniolo, carpino nero

ENERGIA
cm 65x30x105
Anno 2002
Legno di radica di ciliegio





VASI COMUNICANTI
cm 40x40x170
Anno 2005
Legno di tasso e larice



Componenti Family 2000

FAMILY 2000
cm 140x140x165
Anno 2017
Legno di acero





DINO DAMIANI

Piazzarsi sul podio di un Simposio prestigioso come quello del Tesino, sin dalla sua prima partecipazione, è un risultato raro. Ma Dino Damiani lo ha conseguito al suo esordio nel 2014, doppiandolo con lo stesso risultato l'anno seguente. E nel 2019 ha scalato anche l'ultimo gradino, vincendo il primo premio.

Questo artista piemontese che scolpisce da oltre quarant'anni è nato tra le novaresi colline di Grignasco. È così che lo troviamo a quindici anni al lavoro come "apprendista scultore" nella bottega di un artigiano mobiliere. Ma nel frattempo studia per cinque anni nella storica Scuola di Barolo sotto la guida di Arturo Farinoni e di Lino Tosi. Più tardi ha frequentato lo studio di Peppino Sacchi, scultore novarese di Gozzano. Al suo primo simposio di scultura si è affacciato nel 1996. Da allora ha partecipato a tanti altri Simposi e concorsi, vincendo premi ma soprattutto affinando la sua bravura nel confronto con scultori esperti ed importanti.

Nel 2005, nelle sale di palazzo D'Adda Varallo Sesia, in una prima antologica ha tentato un primo bilancio: con le sue figure femminili avvolte in lunghe vesti che evocano atmosfere gotiche; o a recuperare dinamismi futuristi con gli acrobati, i circensi, i nuotatori, gli sportivi...

Damiani è uno scultore che tende a rastremare, ad essenzializzare sempre più le sue figure sino, in certi casi da abolire le braccia a favore di un'estrema stilizzazione "stenografica". L'opera con cui ha vinto il primo premio nell'ultimo Simposio, "Unite da un'amicizia", appare meno dinamica e stilizzata delle sue precedenti: sono due giovani figure femminili accostate, còlte nella loro freschezza, nella loro ariosità, nell'empatia che le unisce e che rimbalza su chi guarda.

Renzo Francescotti

Vincitore del premio Centro Documentazione sul Lavoro nei Boschi

Il Centro Documentazione sul Lavoro nei Boschi è una associazione costituita nel 2001. Ha sede a Castello Tesino, presso Palazzo Gallo. Si propone, con varie iniziative, la valorizzazione del bosco e dei suoi prodotti.

*“Per me la scultura è sperimentare... è una sfida...
È la curiosità di vedere fin dove posso arrivare
e se la scultura che ho realizzato farà emozionare chi la guarda...
avrò creato un’opera d’arte”.*

Dino Damiani





UNITE DA UN'AMICIZIA
cm 178X40X30
Anno 2019
Legno di larice

BAGNANTE
cm 66x26x26
Anno 2019
Legno di tiglio



BAGNANTE
cm 31x25x49
Anno 2019
Legno di tiglio





BAGNANTE
cm 62x19x14
Anno 2019
Legno di tiglio

BAGNANTE
cm 32x22x43
Anno 2019
Legno di tiglio





IONEL ALEXANDRESCU

Abitando e lavorando a Torino da una ventina d'anni questo scultore nato a Bordesti in Romania, può essere considerato un artista rumeno-italiano. I rumeni parlano una lingua neolatina come l'italiano, nonostante siano assediati da paesi che parlano lingue slave o addirittura - come gli ungheresi - lingue nemmeno indoeuropee. Amano l'Italia, adorano il grande poeta latino Ovidio, esiliato da Augusto e morto in Romania (allora Dacia) sulle rive del Mar Nero.

Quello di Ionel è un bell'esempio di come un immigrato (con tanti saluti alle rozze xenofobie) viene ad arricchire il patrimonio in questo caso artistico d'Italia. Così come il grande scultore astratto rumeno Brancusi è trasmigrato a Parigi e i francesi lo considerano uno dei loro, Alexandrescu si è fatto conoscere in numerose esposizioni in Piemonte (Torino, Bardonecchia, Chieri, Grugliasco ecc.) e in Francia (a Michelle, Maurinne, Les Karellis). È stato premiato in concorsi e nel nostro "Luci e Ombre del legno" ha addirittura spopolato, vincendo il primo premio (e quello del pubblico) nel 2013; rivincendo il primo premio nel 2016 e il secondo premio nel 2019.

Ha principalmente due grandi artisti come riferimento: il conterraneo Costantin Brâncuși e Pablo Picasso. Dal primo ha ereditato le semplificazioni e le geometrizzazioni; dal secondo le squadrature cubiste. Ionel è un artista che sa modernamente e potentemente indagare e raffigurare gli eterni drammi degli esseri umani. Le sue opere, sempre originali che in un certo senso disorientano l'osservatore e lo attraggono allo stesso tempo per la concretezza e la forza espressiva, giocano tra frammentazione e unitarietà.

Renzo Francescotti

Vincitore del premio Galleria d'Arte Atrebates

La Galleria d'arte Atrebates ha sede a Dozza città d'arte. È un punto d'incontro e di promozione per artisti, collezionisti e appassionati, interpretando lo spazio espositivo in modo aperto e circolare, allacciando relazioni con diversi enti nel territorio regionale o nazionale per muovere le diverse forme artistiche ed espressive.



*“Creare significa liberarsi del peso della materia
penetrare in un bellissimo e insospettabile mondo
pieno di luci, colori, forme e mistero”.*

Ionel Alexandrescu



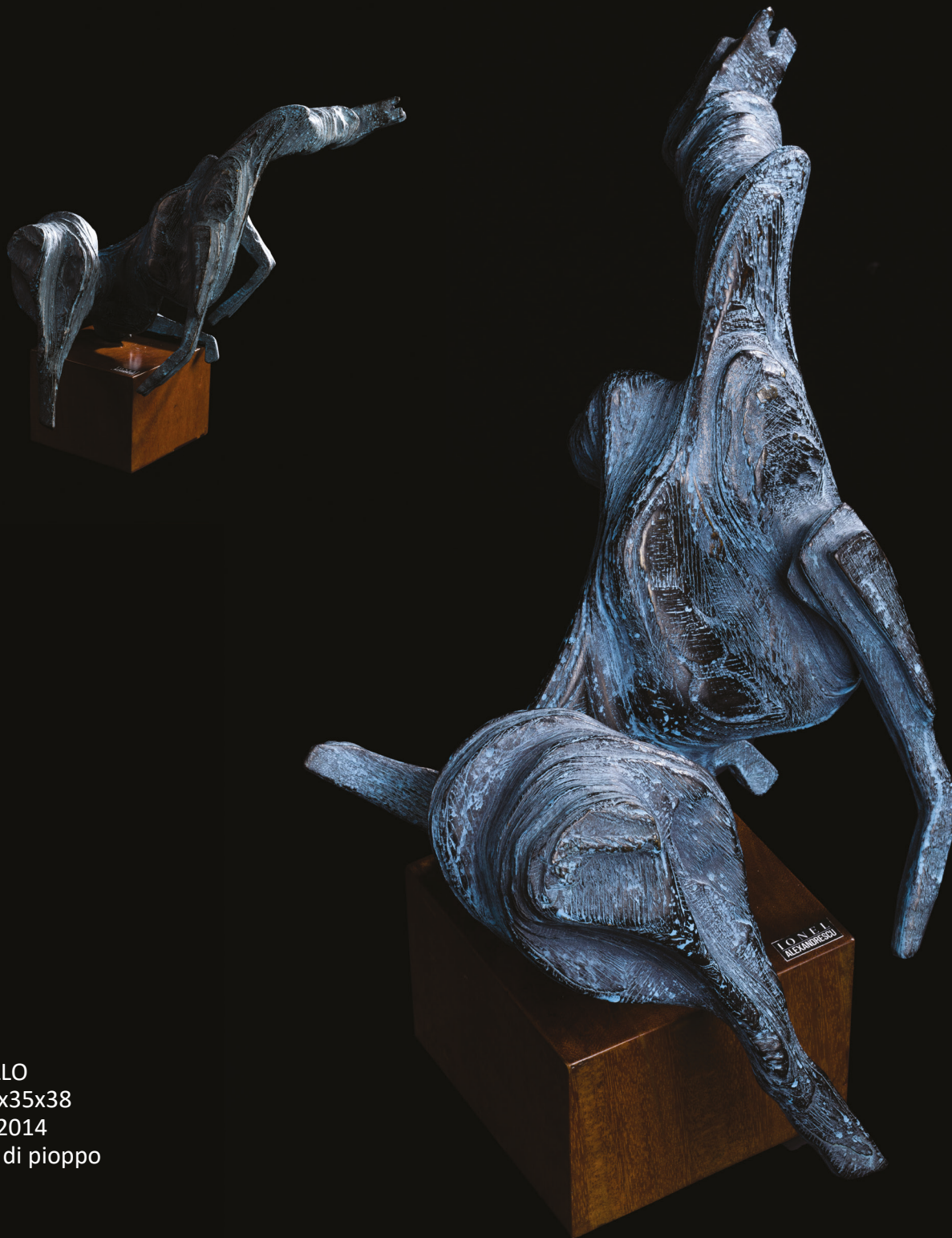
LA VITA NEI CERCHI
cm 185x42x45
Anno 2014
Legno di cirmolo



MOVIMENTO GIOVANILE
cm 33x16x29
Anno 2013
Legno di pioppo



FALCO
cm 30x22x35
Anno 2014
Legno di pioppo



CAVALLO
cm 39x35x38
Anno 2014
Legno di pioppo



L'UOMO DEL CIELO
cm 92x40x33
Anno 2016
Legno di pioppo



GIANANGELO LONGHINI

Anche l'asiaghese Gianangelo Longhini è un affezionato del Simposio del Tesino e due volte vi è stato premiato: nel 2017 si è aggiudicato il secondo premio con "Incontri di luce" e nel 2019 il terzo premio con "Aprirsi alla luce". La luce è quindi, come annunciato nei titoli, la protagonista delle sculture astratte di questo artista, nato nel 1945, che vive e lavora ad Asiago e che nei primi anni ottanta conosce il professor Luciano Soppelsa frequentandone lo studio. Gianangelo impara a modellare l'argilla e partecipa a centinaia di manifestazioni di scultura in Italia, Austria e Svizzera.

È la natura ad ispirare le sue sculture astratte, la natura che contiene - assieme a quelle concrete - anche infinite forme astratte. Lo splendido altopiano di Asiago (uno dei più belli d'Italia, confinante con i meno ampi ma altrettanto suggestivi altopiani trentini di Vezzena, Lavarone, Folgaria e Luserna), percorso a piedi o con gli sci da fondo, offre a Longhini: una straordinaria ricchezza di forme, apparizioni, rivelazioni che egli fa sue, traghettandole nelle sue sculture in legno, terracotta, pietra e bronzo, entrate in collezioni pubbliche e private. Non vuole però operare isolatamente e nel 1988 contribuisce a far nascere il "Gruppo Arte Insieme" facendone parte attiva.

Longhini è uno scultore che sa trattare il legno con ammirabile leggerezza: lo perfora, lo svuota, lo alleggerisce del peso della materia, ne libera forme eleganti, fantasiose, luminose. Come anche nell'opera premiata nell'ultimo Simposio, una scultura astratta estremamente semplice, essenziale, geometrica ma morbida nella sua forma avvolgente, in cui la luce penetra e indugia dialogando con le ombre più tenere, più sfuggenti.

Renzo Francescotti

Vincitore del premio Fondazione Dozza Città d'Arte

La Fondazione Dozza Città d'Arte, istituita nel 2003, ha il compito di valorizzare il patrimonio artistico e culturale di Dozza, uno dei Borghi più belli d'Italia.

*“Per me scolpire
è togliere da un unico blocco.
Togliere molto
creando sensazioni di leggerezza
fino a quando i vuoti
prevalgono sui pieni”.*

Gianangelo Longhini





APRIRSI ALLA LUCE
cm 173X33X39
Anno 2019
Legno di larice



FLUTTUANTE ASCESA
cm 178x30x30
Anno 2017
Legno di larice





VUOTI
cm 164x43x11
Anno 2018
Legno di tiglio



RITMI CONTRAPPOSTI
cm 176x20x13
Anno 2018
Legno tiglio



COLLOQUIO
cm 60x47x34
Anno 2017
Legno di cedro



STEFANIA NICOLO

Stefania Nicolo è nata a Biella nel 1989. Fin da bambina ama l'arte del disegno, sua grande passione, che la porterà a frequentare il liceo artistico e successivamente ad iscriversi all'accademia di Brera, presso la quale ha conseguito la laurea in pittura. Nel laboratorio del padre si avvicina ed approfondisce l'arte della scultura lignea, che poco alla volta, da semplice passatempo, diventa una professione a tutti gli effetti. Dal 2013 infatti la vediamo partecipare a numerosi simposi e concorsi di rilievo, che le permetteranno di affinare la tecnica e di imporsi con un suo stile identificativo, in cui pittura e scultura si fondono e confondono in rappresentazioni tridimensionali di grande impatto visivo ed emozionale. Sperimenta composizioni in cui l'elemento fantasioso e magico tende a nobilitarsi e a catturare l'attenzione e l'ammirazione del pubblico, che si sente trasportare in un mondo fantastico e colorato. Viene, pertanto, chiamata "la scultrice delle favole", le sue opere parlano e si fanno portavoce di ricordi e sogni d'infanzia, capaci di emozionare però anche un pubblico adulto. Le sue tinte pastello, stese con delicatezza e senza coprire le venature naturali del legno, creano giochi chiaroscurali di luci ed ombre, caricando l'opera di grande forza e vitalità. Durante la diciottesima edizione del Simposio Internazionale *Luci ed ombre del legno*, tenutosi a Castello Tesino nell'estate 2019, Stefania ha stupito giuria e pubblico, portando un'opera in cui il suo stile evocativo e pittoresco le ha fatto guadagnare il premio Roncador. Con *La leggenda dei Monti pallidi*, opera oggetto di grande consenso e vincitrice del premio decretato dal pubblico, Stefania ha voluto ispirarsi all'omonima leggenda trentina, che narra dell'impossibilità di due giovani di potersi amare, in quanto appartenenti a mondi lontani e diversi. La giovane amante siede sopra una mezza luna e sognante volge lo sguardo verso i monti pallidi, altro nome con il quale sono conosciute le Dolomiti. Quest'opera, come altre realizzate precedentemente, per citarne alcune *La leggenda di Misurina e Alice nel paese delle meraviglie*, ci conduce in mondi meravigliosi e idilliaci, in cui il sublime della natura si rivolge direttamente all'anima di chi queste opere le fruisce non solo attraverso la vista ma anche col cuore.

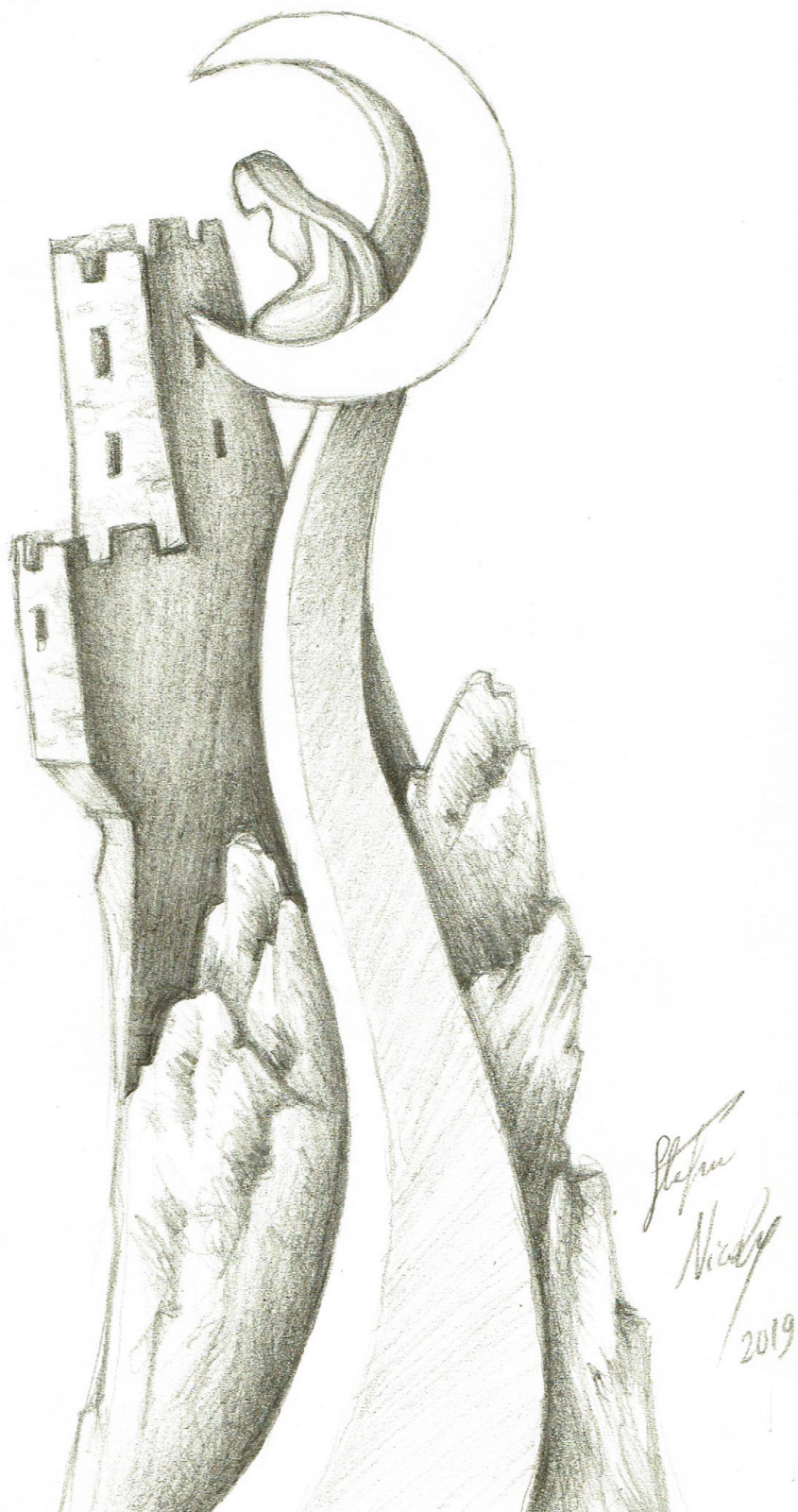
Eleonora Mezzanotte

Vincitrice del premio Floricoltura Roncador Valentino

La Floricoltura Roncador di Mezzolombardo, dal 1993, è punto di riferimento per amanti del giardinaggio, contadini, appassionati di fiori, orto, piante. La strategia aziendale è rivolta alla sostenibilità ambientale e alla salvaguardia della cultura del territorio trentino.

*“Per me la scultura è sogno, fantasia.
Ha il potere di trasportarti lontano
in mondi fantastici, e nel ricordo
di quando ognuno di noi era bambino
e osservava il mondo meravigliandosi
dell’infinita bellezza che sa donarci”.*

Stefania Nicolo



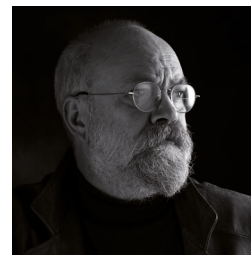


LA LEGGENDA
DEI MONTI PALLIDI
cm 193X87X28
Anno 2019
Legno di larice

CONTATTI

CARLO SCANTAMBURLO

Via A. Baldessari, 5
38050 Roncesgno Terme (TN)
cell. 347 1317059



DINO DAMIANI

Fraz. Carola, 15
28075 Grignasco (NO)
cell. 329 8036619
dino.damiani.scultore@gmail.com



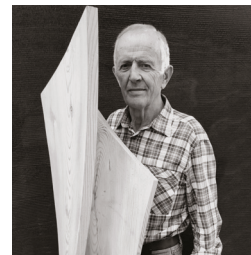
IONEL ALEXANDRESCU

Via Giorgio Bidone, 14bis Torino
tel. 011 6599876
cell. 349 7388762
www.ionelalexandrescu.com



GIANANGELO LONGHINI

Via Pennar, 316 Asiago (VI)
tel. 0424 64076
gianlonghi@gmail.com



STEFANIA NICOLO

Via per Occhieppo Superiore, 116
13814 Pollone (BI)
cell. 3463234755
info@stefanianicolo.com
www.stefanianicolo.com





**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
SUL LAVORO NEI BOSCHI**

Via Municipio vecchio, 2
38053 Castello Tesino (TN)
www.luciedombredelleigno.it

Presidente Remo Tomasetti
Vicepresidente Paolo Sordo

*Si ringraziano gli artisti
e tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo
alla buona riuscita della manifestazione*



www.luciedombredellellegno.it